

Luigi Spazzapan

Presentazione alla mostra – Galleria La Loggia, Bologna – 1959

Questa mostra di Spazzapan presenta soltanto un gruppo di disegni a china, presumendo tuttavia che essi costituiscano la documentazione più scoperta delle qualità originali dell'artista, sia dal punto di vista della immaginazione che da quello dello stile. La prima formazione culturale in un clima irrorato dall'espressionismo ha dato per sempre una dimensione essenzialmente grafica all'opera di Spazzapan, i cui valori restano preminenti anche quando egli fa intervenire il colore vivo preferendo la rapida tecnica a tempera, nel senso che il colore quando c'è non copre ma rafforza l'idea grafica; anche se hanno subito le modificazioni suggerite dal breve periodo Parigino, cioè da un momento che coincide con la *Nature morte à la tête Classique* e con i rami de *Le chef d'oeuvre inconnu* di Picasso, con la *Promenade des Anglais* e i primi *Longchamps* di Dufy, con i trionfi di Van Dongen, di Foujita, ma con quelli, anche, di Modigliani e di Soutine.

L'opera di Spazzapan, così capricciosamente estrosa nel suo lungo vario e affollato lineamento, è di quelle che rivelano in primo piano il carattere dell'uomo e quindi si presentano sempre cariche di un mucchio di elementi di attrazione e di repulsione che, subito, per forza d'urto, si è tentati di separare come il grano dal loglio, mentre che in realtà devono essere accolti in blocco, come le due facce insostituibili dello stesso conio. Ciò è vero per ogni manifestazione della sua attività, ma è più scoperto nei disegni che l'artista moltiplicava in serie su temi che rispondevano a un piacere dell'ispirazione o ad una necessità di natura pratica. Nei suoi fogli, dalla scena di *Circo* che appartiene al gruppo dei disegni presentati da Spazzapan nelle prime mostre in Italia e che risale agli anni 1928-29, ad uno degli ultimi, il cui caustico ed emblematico *Torero*, eleganza e volgarità, banalità e preziosismi bizantini, finezze e grossolanità, pedanteria ed invenzioni stanno insieme, inscindibili ai fini della rappresentazione in virtù di una energia associativa dei segni, di cui gli aspetti più vistosi sono la quasi sfrontata abilità della "bella" mano dell'artista e gli effetti di sorpresa provocati dalla docile e duttile frenesia con cui essa ha risposto puntualmente agli impulsi dell'ispirazione. Ed erano impulsi di occhio e di cuore, di intelligenza e di sensi, in armonia biologica tanto semplice da rasentare l'ingenuità.

È nei disegni che la rappresentazione vigorosa, umorosa, energica, sferzante come una frustata anche nei momenti di tenera malinconia o di lunare divertissement, mostra le stimmate di uno slancio indiscriminato, di una combustione rapida, di una capacità sensoriale che non conoscono limiti e si esaltano nella loro quasi fisica libertà sicché sovente essi figurano immagini senza pace. Fin quando, almeno, nell'occhio dello spettatore non si accampa la coerenza dello stile, non come un secondo tempo della visione dell'artista ma come la conclusione ben ritmata del furore iniziale.

Il segno di Spazzapan è incisivo ma si spande in una dilatazione deformante che però è controllata, arginata, da un istinto che al limite del gusto tende alla nitidezza ed alla necessità del rigore geometrico.

Ho già avuto occasione di dire che per Spazzapan il diavolo, in pittura, era la terza dimensione nella sua nozione scientifica di valore plastico, di rilievo e di massa. Ogni volta che si insinuava qualche sospetto di ombreggiatura o di sfumato il foglio finiva per terra, calpestato, con un gesto di dispetto per l'appuntamento mancato con l'immagine schiacciata e stirata sul piano ch'era l'immagine ideale.

I disegni mostrano che la visione di Spazzapan tende a collocarsi in uno spazio a due dimensioni, ad eliminare ogni nozione fisica e metafisica di tempo, a risolvere la prospettiva attraverso il dinamismo della grafia e le qualità di timbro del bianco e del nero; alla maniera dei pittori e dei laccatori d'Oriente, senza tuttavia rinunciare al brio e a quella sensazione di immagini che stanno per esplodere, nella grana di un frutto spaccato come nel ritmo delle passamanerie e delle gale e nello slancio di un cavallo, né ha quel fermento di vitalità diffusa nel mondo per cui una foglia imprime il suo sigillo sullo schermo della rappresentazione con una pressione che è uguale a quella determinata da un insetto e l'addome, le antenne, le elitre di un insetto non sono meno vive e frementi e sensualmente turgide di un nudo femminile.

Luigi Carluccio